

Anna Burdua

IL MIO AMICO LIBRO



Il mio amico libro

Anna Burdua

Copyright © 2013

ISBN 978-88-97886-29-7

Edizioni Drepanum

di Antonino Barone

Via G. Felice, 10

91100 Trapani

www.edizionidrepanum.it

info@edizionidrepanum.it

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sui diritti d'autore.

È vietata, se non espressamente autorizzata, la riproduzione in ogni modo e forma, comprese le fotocopie, la scansione e la memorizzazione elettronica. Ogni violazione sarà perseguibile nei modi e nei termini stabiliti dalla legge.

Ad un sogno lontano

INTRODUZIONE

“Il mio amico libro” si propone di far conoscere la storia dei miei libri, i fatti e le circostanze che hanno portato alla loro stesura ed alla successiva pubblicazione. Storie diverse, maturate perlopiù nell’ambito della mia attività di direttrice della Biblioteca Civica di Erice, una biblioteca storica che raccoglie le opere dei primi scrittori amanuensi e dei scrittori che pubblicarono le loro opere nelle antiche stamperie ma che, col tempo, ha aggiornato il suo patrimonio librario per rispondere alle esigenze di un’utenza sempre più qualificata. Solo due libri esulano da questi aspetti tipicamente professionali per essere stati concepiti in tempi diversi del mio percorso di vita. Si tratta di “Lazzaro Spallanzani in Sicilia” e “Oltre la collina” Il primo è la mia tesi di laurea, una tesi alla quale mi sono dedicata con tutto l’entusiasmo giovanile di chi vuole concludere brillantemente il corso di studi intrapreso secondo le proprie inclinazioni, il corso di studi che significava realizzazione di sogni e di aspettative per una vita migliore, il corso di studi che significava rendere merito e soddisfazione ai genitori, ai loro sacrifici per offrire ai figli un futuro dignitoso e onesto. La consultazione dell’opera del grande viaggiatore non è stata semplice. Lunghe giornate trascorse all’Istituto di Geografia di via Maqueda a leggere capitoli e capitoli di libri, prendere gli appunti necessari e, tornata a casa, scrivere lunghe pagine del quaderno. Ma alla fine è stato bello sentire i consensi dei professori della Commissione il giorno della

laurea. Pubblicare la tesi è il conseguimento delle consultazioni effettuate su un argomento che offre spunti di studio e di riflessione per i risultati ai quali lo studioso divulgatore è pervenuto che denotano la validità dell'opera. "Oltre la collina" è un racconto di memorie autobiografiche che ho voluto scrivere non tanto per tramandare i miei ricordi quanto per trasmettere, attraverso i ricordi, le memorie, le testimonianze personali, la storia di un paese e della sua gente, gente semplice, laboriosa che attraverso il lavoro, talvolta duro, ha saputo riscattarsi, gente che ha improntato la propria vita ad alti valori umani ed etici.

Ho sempre pensato leggendo o consultando un libro: "quali saranno stati i momenti, le situazioni, le esigenze, le ispirazioni che stanno dietro ad ognuno di esso"? Sì, infatti esistono, situazioni che determinano la nascita di un libro che vanno raccontati al pari degli argomenti stessi. Spesso l'antefatto non mette solo in evidenza la circostanza ma delinea anche il personaggio, il suo vissuto umano e professionale; è insomma, un'altra storia nella storia che non si sconta ma si fonde quasi a divenire una sola storia. Lo scopo che si prefigge questo libro che vuole raccontare con parole semplici le storie che stanno all'origine delle mie pubblicazioni è quello di far conoscere ad una platea più vasta quali sono state le circostanze di vita o professionali, esiti di indagini, ricerche scientifiche che stanno all'origine di ogni contenuto librario. Esistono anche ragioni dettate dal cuore, da riconoscenze, da gratitudine verso persone con le quali ho avuto la fortuna di condividere esperienze ed

attività di lavoro e che hanno lasciato tracce nel mio vissuto umano, per avere condiviso pensieri, opinioni ed obiettivi da conseguire con tenacia e determinazione. E' un modo di tenere sempre vivo il ricordo di essi dentro di me, dei loro insegnamenti, dei loro esempi perché sono stati come dei fari che hanno guidato il mio percorso di vita.

Ed a queste persone che meritano tutto il mio riconoscimento per essermi state vicine, per la preziosa trasmissione di valori etici fondamentali per lo sviluppo e per il vivere quotidiano devo questo tributo che rimarrà sempre nella mia memoria.

A.B.

QUALE FUTURO?

I mesi che seguirono la laurea furono mesi intensi di programmazione e decisioni per la mia vita professionale anche se la mia vocazione era stata sempre chiara e palese: volevo insegnare. Non fu difficile nell'attesa trovare ragazzi ai quali dare lezioni private. Padre Valentino Garfi, parroco di Ballata, che riponeva grande fiducia nella mia preparazione mi diede una lettera contenente le mie referenze con la quale mi presentai all'Istituto "Anna Alestra", un Istituto per le maestre d'asilo. La Madre superiora mi accolse con benevolenza ma mi disse subito che al momento il corpo docente era al completo, tuttavia mi assicurò che avrebbe tenuto in considerazione la mia richiesta di insegnamento nella sua Scuola. Intanto cominciai a dare lezioni di latino ad una ragazza dell'Istituto Magistrale del 3° anno. Le lezioni diedero subito effetti positivi, la ragazza migliorò nel giro di poco tempo tanto che fu promossa senza riserve. Il padre, un uomo molto gentile, che lavorava all'Ufficio di collocamento, quando venne per consegnarmi l'onorario, mi accennò ad una legge speciale che dava opportunità di lavoro ai giovani ed io potevo cogliere quell'occasione: mi consigliò di andare l'indomani da lui per presentare la domanda.

Quella domanda segnò il preludio alla mia carriera.

Il 1997, con la legge 285 del 1° giugno fu un anno decisivo per l'avviamento al lavoro di molti giovani di età compresa tra i 18 e i 29 anni. I giovani potevano chiedere di

essere eventualmente assunti anche in mansioni inferiori rispetto al titolo di studi posseduto ed avevano inoltre la facoltà di essere inseriti anche nelle graduatorie dei Comuni di nascita e residenza. Inoltre era consentito ai giovani di frequentare corsi di formazione professionale ad alto livello formativo.

Nel settembre dell'anno successivo fui chiamata dal Comune di Erice: ero la prima in graduatoria fra i laureati. Il progetto era denominato "Beni Culturali". Il 29 settembre mi trovai ad Erice per firmare il contratto assieme a tanti altri giovani che con me avrebbero condiviso quell'esperienza temporanea di lavoro che in futuro si trasformò in lavoro definitivo. Molti dei colleghi erano già sposati con bambini piccoli; avevamo, comunque, tutti un denominatore comune: l'entusiasmo e il desiderio di proiettarci nel mondo lavorativo. Non ci volle molto a diventare veri amici.

Solidarietà, impegno, intesa, complicità divennero regole e principi sui quali fu improntata l'esperienza di lavoro nel corso degli anni.

2 OTTOBRE 1978: L'INIZIO DELLA MIA CARRIERA

Il 2 ottobre 1978 è una data memorabile nella mia vita. In quel giorno molto lontano ebbe inizio il mio lavoro in Biblioteca. Durante la prima settimana frequentai un corso di preparazione professionale presso la Biblioteca Fardelliana di Trapani. Il corso era tenuto principalmente dall'allora direttore Salvatore Fugaldi, un uomo dall'aspetto bonario che ci insegnò le prime nozioni dell'attività di bibliotecario, della funzione e del ruolo della biblioteca pubblica importante per la crescita intellettuale, culturale e spirituale della società. Finito il corso, presi ufficialmente servizio presso la Biblioteca di Erice. Ebbi subito modo di conoscere il direttore. Si chiamava Vincenzo Adragna. Colto, sagace e di ricca personalità intellettuale e morale. Suscitava in me tanta ammirazione. Mostrava attenzione e rispetto per tutti, una capacità di relazione non comune. Conosceva e parlava bene il francese. Era in grado di tradurre con estrema facilità dal latino dal greco e viceversa. Aveva una memoria prodigiosa, probabilmente esercitata dal suo continuo esercizio di ricerca e di studio. Mi rendeva sempre complice del suo patrimonio di idee, dei suoi progetti di lavoro perché non era geloso della sua attività di ricercatore e studioso. Era innamorato della sua terra. Sapeva aprirsi e dialogare con tutti, giovani e anziani, persone semplici e uomini di cultura. Ricordo, all'inizio, mi incuteva molta soggezione. Sarà stato per quell'aspetto importante, sarà stato per il suo portamento ed

incedere elegante, sarà stato per la sua voce pacata e per il suo linguaggio dotto, fatto sta che non riuscivo a parlare e dialogare con lui, almeno per i primi tempi, se non per le cose strettamente legate al lavoro. Il tempo questa volta non mi diede ragione, scoprii infatti quasi subito che nulla di tutto quello che pensavo era vero, il Professore – come tutti lo chiamavano – era una persona amabile, simpatica e tanto buona: divenne presto il mio Maestro! Lo devo a lui, ai suoi preziosi insegnamenti, consigli, suggerimenti, scambi e confronti professionali se, appena andato in pensione, io sono riuscita a dirigere il settore cultura e lo devo a lui se nel 1994 pubblicai il mio primo libro.

La Biblioteca di Erice si trovava nella piazza principale, attiguo all'unica sala il Museo diviso in due ambienti da un soppalco. La Biblioteca sapeva molto di antico. I libri erano ordinati negli scaffali metallici ed aperti. A sinistra della sala una larga scrivania in legno oscuro e cesellato rendeva l'ambiente più austero e dignitoso. Com'era bello respirare quell'aria che sapeva di antico, di cultura e sapere! Era come se tutti quei libri parlassero, come se tutto là dentro parlasse; era come tuffarsi indietro nel tempo. Spesso mi trovavo a girare per la sala ad osservare quei lunghi scaffali dove spiccavano tanti libri; ogni tanto mi fermavo quando venivo colpita da un'opera o da un autore che già conoscevo; allora estraevo il libro e cominciavo a sfogliarlo. Un giorno alzando lo sguardo in alto notai una collezione di libri con la copertina verde di piccola dimensione, provai un tuffo al cuore, erano tutti i romanzi che avevo letto da

ragazza durante l'estate o nelle lunghe sere d'inverno. Pensai subito che mi si presentava la possibilità di rileggere i miei amati libri e rinnovare quella che era stata la mia passione sin da piccola: la lettura. Ma la cosa che più mi rallegrava era il fatto che li consideravo veramente miei. Così è stato. Ogni settimana prendevo in prestito i libri che più mi interessavano, con particolare preferenza dei testi di letteratura e biografie dei Grandi. Inoltre l'elaborazione del catalogo, sotto la guida del Direttore, mi consentiva di conoscere testi ed autori a me sconosciuti. Essere direttore di biblioteca è stato sempre nei miei sogni insieme all'insegnamento. In un certo senso la chiamata al Comune di Erice, in Biblioteca realizzava quel sogno di ragazza.

Sarà stata questa motivazione molto forte che mi ha fatto amare da subito il mio lavoro, un amore fatto di dedizione, studio continuo, sacrifici, abnegazione; all'attività di bibliotecaria mi sono dedicata con tutta me stessa cercando sempre soluzioni ottimali per il funzionamento del servizio pur dovendo convivere con mezzi e strumenti esigui e con risorse umane molto limitate. Il bibliotecario, ho compreso negli anni, non lavora per se stesso ma per gli altri e la sua gratificazione aumenta quanto più aumentano i consensi e quanto più crescono i lettori e gli studiosi.

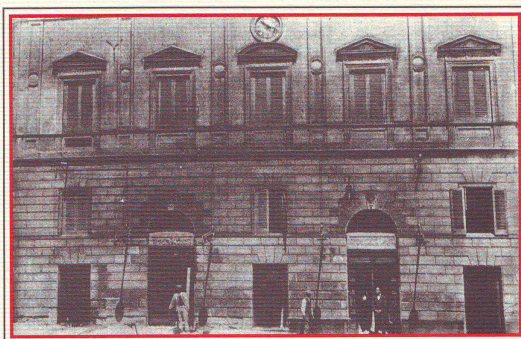
Ciò dimostra che la biblioteca non deve essere solo mera esposizione o raccolta di libri ma deve essere luogo di studio e di apprendimento, divulgazione del patrimonio storico – librario, conoscenza del sapere, deve liberare quanto più possibile il

popolo dall'ignoranza e dall'inerzia e riesce in questi intenti solo se diventa un organismo attivo e dinamico sempre in continuo aggiornamento e sempre più vicino alle esigenze della propria comunità e, nel caso di Erice, città votata al turismo internazionale, alle esigenze della gente che la visita, perché è nelle Istituzioni culturali che si identifica la vera essenza di ogni Città; è n quello che riesce a diffondere e proiettare che insiste la sua funzione di pubblico servizio.

Avere strutture ben curate, grandi spazi, sale luminose dove leggere, ma anche seguire convegni, corsi, conferenze, era questo il mio obiettivo. Cambiare faccia alla vecchia sala di lettura per attirare più persone, accrescere i fruitori. Offrire servizi culturali gratuiti, investire in nuove strutture, creare soprattutto spazi per l'incontro per i giovani e gli anziani, creare spazi idonei per conoscersi e scambiarsi opinioni, superare le differenze laddove esistano. Creare quanto più possibile un ambiente accogliente che sia la casa di tutti e dove tutti si sentano a proprio agio. Ampliare gli orari di ingresso ed incrementare gli acquisti dei libri. Creare infine una rassegna di "Incontri con gli autori" per accrescere la conoscenza di essi e delle loro opere.

UOMINI ILLUSTRI ERICINI

Anna Burdua



*Uomini
illustri
ericini*

CORRAO EDITORE

Quando nel 1994, una profonda crisi politica, portò al commissariamento del Comune, arrivò da Palermo il dottore Francesco Giglio, uomo dall'aspetto imponente che sapeva il fatto suo ma soprattutto desideroso di realizzare grandi cose. Un giorno mi chiamò nel suo ufficio. Lo trovai seduto dietro la scrivania mentre parlava con un mio collega architetto. Mi fece accomodare e subito e mi spiegò il motivo della convocazione. Aveva intenzione di far dichiarare Erice Città patrimonio dell'UNESCO. Ma per ottenere questo riconoscimento occorreva tutta una documentazione storica che ne attestasse i titoli per la definizione. Mi incaricò di preparare una lunga relazione sulla Città, sul suo patrimonio storico – artistico – culturale, sui suoi personaggi illustri, insomma tutto quanto attestasse la sua storia ultramillenaria. Il tempo concesso non era molto, bisognava fare in fretta perché il suo incarico era breve in vista delle prossime elezioni che, per la prima volta in seguito alla nuova legge regionale del '92 , prevedeva l'elezione diretta del Sindaco.

Tornata in ufficio mi misi subito al lavoro: era il mio primo incarico importante e dovevo assolutamente fare bella figura. La ricerca delle fonti si presentò complessa, avevo ancora poca familiarità con i manoscritti, con la lettura di essi ma non mi persi d'animo. L'indomani, quando venne, per la sua solita visita quotidiana, il Professore Adragna ne parlai con lui.

Immediatamente mi diede tanti consigli che si rivelarono utili per la relazione. Terminato il lavoro, lo consegnai al

Commissario. Dopo alcuni giorni, dal centralino mi dissero che il Commissario desiderava parlarmi. Quando salii le scale del Comune, ebbi per un attimo un po' di paura. Pensai che la sua chiamata era per dirmi che il lavoro non era stato fatto bene e non era rispondente alle finalità del progetto. Mi sentii raggelare e al solo pensiero provai molto disagio. Pensavo a cosa avrei risposto ma ancor più mi dispiaceva non essere stata all'altezza del mio ruolo ed in quell'attimo compresi quanto sarebbe stata pesante in futuro l'eredità lasciata dal Professore: lui sicuramente, come al solito avrebbe scritto un trattato e tutti sarebbero rimasti entusiasti di apprendere notizie e fatti sulla storia di Erice.

Quando arrivai davanti il suo ufficio la porta era socchiusa, avvertendo una presenza disse: "si accomodi, venga pure avanti". Entrai e notai un'espressione di compiacimento sul suo volto e subito sentenziò: Mi complimento con lei dottoressa Burdua, ha fatto proprio un buon lavoro! E' stata veramente brava. Volevo dirle solo questo. Grazie risposi con voce flebile, sono contenta che il mio lavoro sia stato fatto bene, spero tanto che si raggiunga l'obiettivo affinché la nostra Città possa essere "Patrimonio dell'Umanità". Salutai e mi avviai di nuovo verso la Biblioteca. Non parlai con nessuno degli elogi che avevo ricevuto e tenni tutta per me la gioia. Qualche tempo dopo, mentre parlavo del più e del meno col Professore, d'un tratto gli dissi: " che ne direbbe di pubblicare un libro sugli uomini illustri ericini? In fin dei conti il libro è già pronto, al massimo potrei aggiungere qualche altra biografia, fare la prefazione e la

presentazione potrebbe farla lei. Che ne dice? Ottima idea, signora, lei pubblicherà il suo primo libro e sarà intitolato “Uomini illustri ericini”. In breve tempo il libro fu pronto, il professore, per i molti impegni professionali non poté fare la presentazione che fu curata dal professore Salvatore Costanza. A maggio il libro arrivò in tipografia. I tempi, ricordo non furono molto lunghi ed a giugno, in un pomeriggio caldo e afoso ritirai le copie del libro. Quanta emozione! Tenere fra le mani un libro mio, vedere il mio nome scritto in alto mi riempiva di orgoglio, non potevo crederci, anch’io avevo la mia pubblicazione. Nel frattempo era stato eletto il nuovo Sindaco. Il commissario aveva lasciato il suo incarico. Non fu difficile per me avere il suo indirizzo, pensavo fosse giusto inviargli una copia del libro accompagnata da un biglietto con i saluti e i ringraziamenti. Il Commissario mi rispose molto presto complimentandosi per il libro e ringraziandomi per il dono ricevuto. Quel biglietto è ancora conservato fra la mia corrispondenza privata e fra i ricordi più cari.

L’interesse vivo e l’amore che ho per Erice è in quelle pagine, pagine che ripercorrono la storia fatta da uomini degni, prodi, valorosi che hanno insegnato alle nuove generazioni valori inestimabili, unici: l’amore per la vita, per la patria, per la cultura e il sapere.



A C L I

SEDE PROVINCIALE *TRAPANI*
C.SO ITALIA, 66 TEL 0923/22258

INCONTRO DIBATTITO SUL TEMA:

ERICE

I SUOI CITTADINI ILLUSTRI

RELAZIONERANNO: PROF. ***SALVATORE COSTANZA***
DOTT. ***MATTEO GALLO***
DOTT.SSA ***ANNA BURDUA***

INTERVERRANNO: **IL SINDACO *MARIO POMA***
DOTT. ***NICOLO' MILAZZO***
PRESIDENTE PROV.LE
A C L I

COORDINERA': ***NICOLO' MICELI***
CONSIGLIERE COMUNALE

IL GIORNO 12/11/98 ALLE ORE 17.30
PRESSO LA SCUOLA A. DE STEFANO DI
ERICE VIA FRATELLI AIUTO N°16
(VICINO FUNIVIA).

Palermo, 19 Gennaio 1955

Gent. ^{me} Liguora Burdus,

dopo alcuni giorni di assenza da Palermo, al mio rientro da Messina, ho avuto il piacere di trovare, tra la corrispondenza in arrivo, la Sua preziosa pubblicazione, che ho gradito moltissimo, unitamente agli Auguri per il nuovo Anno 1955, che ricambio centuplicati.

La ringrazio, pertanto, per il suo gentile pensiero, significando ^{che} l'ho custodito gelosamente, nella biblioteca del mio studio il suo libro, unitamente ad altri testi, donatimi, in un quarantennio, nei vari Comuni, ove ho prestato la mia attività di servitore delle Istituzioni.

democratiche.

Sono la tua pubblicazione, di grande interesse e valore storico, essere letta e riletta con amore filiale dalle giovani scolaresche Ercines, perché anche loro da grandi siano di esempio alle future generazioni, gelosi custodi dei grandi inestimabili valori, ereditati dai loro illustri Progenitori!

Con questo auspicio, nel confidamento vivamente con Lei per la tua produzione, letteraria e storica, Le rinnovo i più sentiti ringraziamenti e fervidi voti augurali.

Con vivo cordialità
Francesco Giphio

Palermo, 21-6-1991

Gen.^{mo} Dottorena,

Ho ricevuto il Suo cortese e gradito invito per la manifestazione culturale, che avrà luogo questo pomeriggio in Erice.

Avevo già in programma di presenziarvi, ma non mi è stato possibile per una serie di impegni familiari, che mi hanno costretto a dover modificare l'itinerario, già tracciato per l'odierno interessante incontro.

La prego, pertanto, di volermi scusare e di considerarmi presente e sempre vicino alle Sue interessanti attività culturali, di grande pregio e che fanno onore alla Città di Erice.

Mi è gradito, comunque, l'occasione per

ringraziarla sentitamente per ricordarmi sempre
di me e con l'augurio di poterla rivedere in
una prossima occasione, Le porgo i più
cordiali saluti.

Giuseppe Pignatelli

CASATI NOBILI ERICINI

P.M.F. GIUSEPPE CASTRONOVO
DEI PADRI PREDICATORI
ERICINO



Casati nobili ericini

a cura di Anna Burdua

ERICE 1997

Un giorno decisi di mettere ordine nell'armadio dei manoscritti. In realtà volevo vedere da vicino e magari sfogliarli, tutti i volumi uno ad uno, leggere almeno alcune pagine, esaminare quelli meno richiesti dagli studiosi. In alto nel primo scaffale a destra mi incuriosì un volume con una copertina rigida senza nessuna indicazione dell'autore e del contenuto. Lo presi.

Era un libro del Padre Maestro Giuseppe Castronovo dal titolo "Casati nobili ericini". Era scritto abbastanza chiaro ed era anche ben definito nel contenuto nonostante corredato ai margini destro e sinistro da annotazioni varie. Da quel giorno c'era una sorta di appuntamento quotidiano con quel volume.

Mi piaceva leggere notizie curiose ed inedite per me e poi lo consideravo come un punto di riferimento essenziale per un'eventuale ristampa di "Uomini illustri ericini". Così poteva sembrare. In realtà l'opera era intesa non come un testo di araldica ma la nobiltà era intesa come nobiltà interiore, scoprivo infatti la descrizione di alcuni personaggi che si erano distinti più per i meriti e virtù d'animo che per le loro gesta. Non ci volle molto a decidere di trascriverlo: così avrei anche dato continuità ai quattro volumi editi delle "Memorie storiche". Ne sono convinta anche adesso che questo libro manoscritto avrebbe dovuto essere parte integrante delle "Memorie Storiche" e che il Castronovo non arrivò a portare a termine la sua opera che costituisce ancora oggi punto focale per chi si appresta a studiare la storia di Erice per la varietà delle notizie storiche. La trascrizione cominciò lentamente e durò alcuni anni, in pratica

era un lavoro che riservavo nei ritagli di tempo o quando, terminato il lavoro istituzionale, mi restavano alcuni minuti. Molte sono state le difficoltà incontrate, soprattutto la mancata specializzazione e conoscenza dei documenti archivistici, a parte il corso di Archivistica all'Università, tuttavia non mi perdevo d'animo e non mancò il caso di interpellare e consultare gli esperti che di tanto in tanto venivano in Biblioteca per i loro studi. Finalmente nel 1997 l'opera fu pronta. Presi i primi contatti con la casa editrice. La spesa da sostenere era veramente onerosa, delusa e triste tornai a casa. Ne parlai con il Sindaco di allora ma non ottenni nulla, il lavoro rimase in giacenza per qualche mese. Mio marito che comprese tutta la mia amarezza, mi prospettò la soluzione di stampare il libro a nostre spese e chissà che poi con le vendite non avrei recuperato qualcosa. A giugno dello stesso anno ecco un altro libro. Questa volta c'erano tutti i presupposti per fare una presentazione alla grande.

La sede prescelta fu la chiesa di san Giovanni di Erice chiusa al culto ed adibita a sala- conferenze. La presentazione fu affidata al giovane professore Francesco Coppola e al parroco della Madrice don Antonino Raspanti, gli interventi al professore Salvatore Valenti presidente dell'Associazione per la Tutela delle Tradizioni Popolari di Trapani e allo zio parroco don Vito Castronovo che, per l'occasione celebrò una Santa Messa in suffragio del suo antenato. La cerimonia è stata bellissima e molto toccante, la chiesa gremita di persone, nel piazzale sostavano due pullman ma quello che ha dato più emozione è stata l'Omelia di

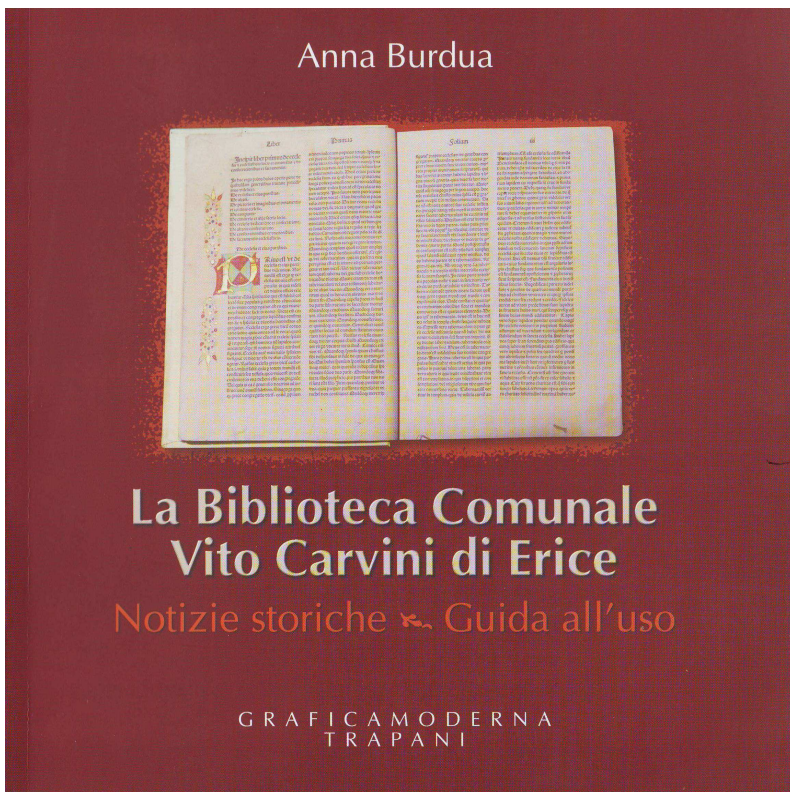
Padre Vito durante la quale ha letto alcune lettere in suo possesso dello storico ericino.

La vendita andò altrettanto bene: le copie furono quasi tutte vendute nei punti vendita costituiti nelle edicole, alla Regione Siciliana, al Centro Ettore Majorana, all'Azienda Soggiorno e Turismo e nelle varie biblioteche dell'Agro ericino. "Le motivazioni che hanno spinto alla pubblicazione di questo volume che, avrebbe dovuto continuare la fortunata serie delle "Memorie storiche" del Padre Maestro Giuseppe Castronovo, nascono da un duplice impegno: la necessità di tutelare la preziosa opera dall'usura del tempo, salvarla dall'oblio e quello, ancor più importante per chi, come me, opera in un'Istituzione culturale di rendere un utile omaggio all'utenza offrendo l'opportunità di accedere alla lettura del manoscritto senza difficoltà". Questo scrissi allora nell'introduzione del libro e credo, ancora oggi, che così è stato.



Un momento della presentazione

LA BIBLIOTECA COMUNALE VITO CARVINI DI ERICE



Il 1° dicembre 1992, essendo andato in pensione il professore, divenni io direttrice della Biblioteca, Museo e Archivio Storico Municipale. A dire il vero l'Amministrazione Comunale non aveva formalizzato questo importante incarico ma essendo la più alta in carica ero ritenuta la responsabile ed

inoltre avevo i requisiti richiesti. I primi mesi sono stati frenetici: acquisizione di libri, aggiornamenti, inventari, stesure dei cataloghi, spostamenti di libri nei depositi. Nel giro di poco tempo, grazie soprattutto alla solerzia e dedizione dei collaboratori, la biblioteca cambiò volto.

E' stato creato persino uno spazio per la lettura e consultazione in sala. Rimaneva l'approccio più difficile, quello col fondo antico, parte del quale custodito nei depositi e non classificato. Avevamo già realizzato un progetto finalizzato alla catalogazione delle cinquecentine e seicentine. Anche i manoscritti erano stati catalogati. Intanto l'utenza, soprattutto del fondo librario moderno accresceva ogni giorno di più e così quasi tutti i giorni il tavolo delle consultazioni era sempre pieno.

Quanta soddisfazione ricevere notizie di lauree, di pubblicazioni di libri riguardanti la Città; era una gratificazione del lavoro certosino che si svolgeva quotidianamente. Intanto alla Soprintendenza ai beni Culturali e Ambientali arrivava una dirigente che definirla eccellente è troppo poco: la dottoressa Laura Cappugi di Palermo, una donna dinamica, dalle idee innovatrici e dirompenti. Con lei si instaurò un rapporto di collaborazione proficuo e costante che diede ottimi risultati per lo sviluppo della Biblioteca e per i servizi aggiuntivi creati. Con la sua preziosa consulenza e grazie al suo sostegno abbiamo partecipato alla "mostra itinerante del libro". Si trattava di una mostra di autori locali itinerante che toccava alcune città della Provincia. Ogni autore poteva partecipare all'esposizione con un

massimo di due libri pubblicati nell'ultimo biennio. Io partecipai con il libro "Uomini illustri ericini". Realizzammo anche un altro progetto importantissimo per la sensibilizzazione alla lettura ed alla frequentazione della Biblioteca fin da piccoli.

Organizzammo visite guidate presso la Biblioteca per le Scuole primarie e secondarie. Diverse furono le scuole che aderirono al progetto ed encomiabile l'interesse dei ragazzi che hanno avuto l'opportunità di conoscere i servizi principali di una biblioteca: l'accesso, la consultazione dello schedario, la richiesta dei libri ed il prestito domiciliare. Credo, comunque che il progetto più grandioso sia stato la nuova istituzione della sezione per ragazzi. La sezione per ragazzi si proponeva di collaborare in maniera fattiva allo sviluppo educativo dei giovani che scoprivano l'esistenza di una struttura indispensabile per il completamento dello studio in modo critico e costruttivo.

Mancava solo un altro strumento per un funzionamento più efficiente, uno strumento dove venivano sanciti le regole, gli obblighi ed i diritti degli utenti: il Regolamento della Biblioteca. Quello esistente, ormai obsoleto, non era applicabile. Anche questa volta Laura è stata preziosa consigliera nella stesura del Regolamento. Ricordo che facendo la segretaria alla commissione cultura, pubblica istruzione, sport, spettacoli ho avuto per l'esame del Regolamento la doppia veste di segretaria e consulente della Biblioteca. Il nuovo Regolamento costituito da 38 articoli si rivelò prezioso per la gestione dell'attività bibliotecaria. Conclusi tutti questi percorsi, l'ultimo tributo

all'Istituzione che mi aveva dato l'opportunità di crescere, di approfondire la mia cultura, di realizzarmi nella vita con impegno e dedizione e spesso abnegazione, rimaneva quello di scrivere una guida per l'accesso ad essa, una guida che ripercorresse anche la sua storia, il suo patrimonio. "Il libro non è diretto agli specialisti in quanto ha uno scopo fondamentalmente pratico, è indirizzato a chi non possiede esperienza e quindi contribuire al formarsi di una conoscenza specifica dei problemi di conservazione, catalogazione e valorizzazione dei libri. Il bibliotecario deve portare alla luce tutto ciò che può venir fuori dagli antichi o moderni fondi librari. Tutta la sua professionalità che deve abbracciare le discipline più varie deve consentirgli di scrivere o di riscrivere la storia della sua Biblioteca e quindi dei libri in essa contenuti. Tutti noi siamo responsabili in una certa misura verso il passato dal quale ci sono stati tramandati tra gli altri documenti, i libri. E' quindi giusto che di questa responsabilità ciascuno (amministratori, politici, ma soprattutto bibliotecari) si assuma la propria parte".

"Oggi, pertanto, sarà utile strumento per gli studiosi ed i lettori, la preziosa guida all'uso della Biblioteca pubblica che Anna Burdua ha preparato con la consueta laboriosità che ha dedicato negli ultimi anni alla biblioteca ericina. La guida è necessaria alla conoscenza di questo grande patrimonio librario che la biblioteca Carvini ha tesaurizzato nel tempo affinché non rimanga sconosciuto ai giovani di oggi in modo da farli

innamorare di queste “cenerentole” della cultura, spesso trascurate se non lasciate ad un destino inesorabile di abbandono colpevole” (A. Barbata).

Si tratta di una biblioteca di antica origine che offre a chi studia i testi in cui vive il pensiero dei nostri grandi letterati, storici, artisti: è essa che ne custodisce i magnifici esemplari, rievoca il glorioso cammino della cultura, è uno strumento di guida “Il bibliotecario deve portare alla luce tutto ciò che può venire fuori dagli antichi o moderni fondi librari. Tutta la sua professionalità che deve abbracciare le discipline più varie, deve consentirgli di scrivere o di riscrivere la storia della sua biblioteca e quindi dei libri in essa contenuti”. Dopo un lungo cammino, quindi, caratterizzato da duro lavoro, fatiche quotidiane, studio ininterrotto, ecco sopraggiungere nuove regole tecnologiche che mi hanno costretto a riconsiderare le mie certezze di aver creato una struttura efficiente e degna della massima fruizione e di un’utenza qualificata in rapporto al suo prestigio.



Soprintendenza BB. CC. AA.



Città di Erice

Venerdì 28 Gennaio 2000 alle ore 16,30 presso la sala delle conferenze di Palazzo Milo sede della Soprintendenza BB. CC. AA., Via Garibaldi n. 70, sarà presentato il volume **La Biblioteca Comunale Vito Carvini di Erice** di Anna Burdua.

Interverranno:

Dott.ssa Laura Cappugi, direttore della sezione Beni Bibliografici

Dott. Alberto Barbata, direttore della Biblioteca Comunale di Paceco

Sarà gradita la Sua presenza.

Il Soprintendente

Dott.ssa Carmela A. Di Stefano

L' Assessore alla Cultura

Dott. Ignazio Sanges

Erice, una guida per la fruizione della biblioteca "Vito Carvini"

ERICE. (mepa)
Una guida consentirà di poter meglio fruire della biblioteca comunale "Vito Carvini" di Erice. Si tratta di un libro pubblicato dalla direttrice della biblioteca civica di Erice, Anna Burdua (nella foto)



che comprende anche le notizie storiche dalla sua costituzione ed i vari accadimenti, fino ai giorni nostri. "Si tratta di una guida per l'utente che, oltre a ricostruire la storia dell'istituzione, dell'origine ai giorni nostri, fornisce utili raggj agli per la fruizione della stessa, dice la direttrice.

GIORNALE DI SICILIA
27 - 11 - 1999



La presentazione del libro a Palazzo Milo – Trapani

GIORNALE DI SICILIA
28. 1. 2000

TRAPANI
19

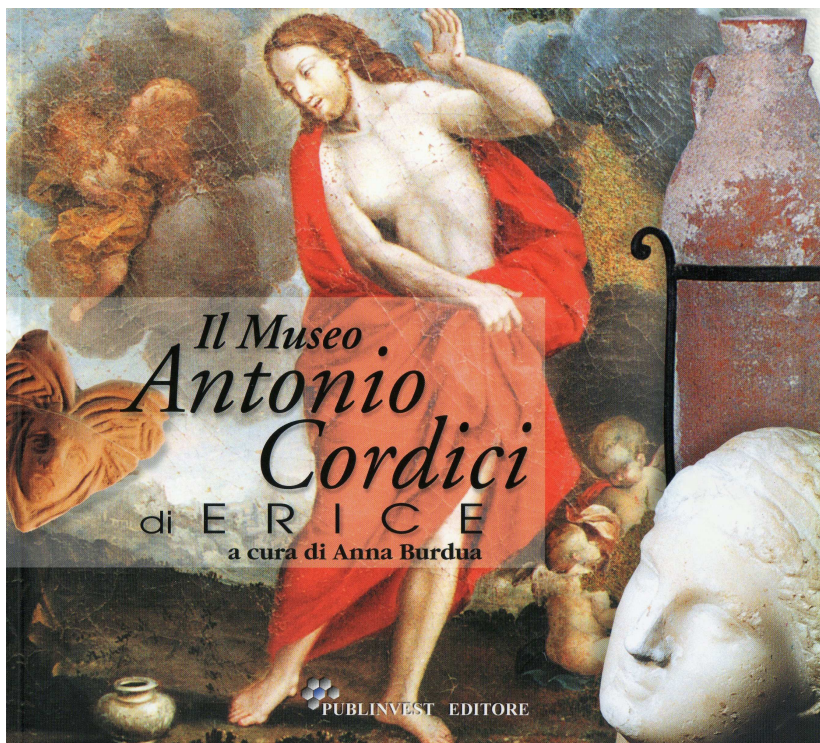
Erice, un libro di Anna Burdua sulla biblioteca «Vito Carvini»

(mepa) La biblioteca comunale «Vito Carvini» di Erice è l'argomento di un volume di Anna Burdua (nella foto) che sarà presentato questo pomeriggio, alle 16,30, nella sala delle conferenze di Palazzo Milo, sede della Soprintendenza ai



beni culturali ed ambientali, in via Garibaldi. La manifestazione è patrocinata dalla Soprintendenza, sarà presente la responsabile Carmela Di Stefano e dal comune di Erice, con l'assessore alla cultura Ignazio Sanges. Interverranno Laura Cappugi, direttore della sezione beni bibliografici ed Alberto Barbata, direttore della biblioteca di Paceco. Il libro di Anna Burdua, edito dalla "Grafica Moderna", si articola in quattro parti: la documentazione sulla biblioteca a partire dal 1866, le pubblicazioni di particolare pregio, come manoscritti, incunaboli e cinquecentine, quindi l'archivio storico comunale ed infine una guida all'uso della biblioteca.

CATALOGO DEL MUSEO ANTONIO CORDICI
DI ERICE



“Un Museo locale è più e meglio di un Museo statale, in quanto rappresentativo di momenti storici, di vita e di attività di artisti intrinsecamente legati alla cultura locale: come tale esso diventa strumento per la conoscenza della tradizione storica e artistica della Città. Il Museo non deve soltanto essere concepito come raccolta chiusa di oggetti, il Museo è un istituto aperto che può e deve arricchirsi di nuove scoperte, di nuovi doni, anche di nuovi interessi..... con l'unico scopo di promuovere un sempre maggiore progresso culturale delle nostre popolazioni e insieme una sempre maggiore tutela e valorizzazione del patrimonio storico e artistico. Da qui la responsabilità di fornire provvedimenti idonei rivolti ad una più larga fruizione e ad una migliore tutela di tutte le raccolte in cui sono custoditi i segni della nostra storia e della nostra civiltà, segni che, imponendosi all'ammirazione e all'interesse di altri popoli e di altre civiltà, costituiscono conseguentemente il richiamo costante del turismo internazionale, una delle fonti naturali di ricchezza del nostro Paese”.

“Ogni collezione pubblica o privata, piccola o grande che sia, merita di essere studiata e fatta conoscere al pubblico interessato agli avvenimenti del passato, agli usi e costumi. Visitare queste esposizioni è come risalire su una macchina del tempo. Indiscutibile punto di partenza del viaggio per risalire alle origini. Suggestivo percorso a ritroso nel tempo. Ci mette a contatto con la sua storia ma soprattutto con quanto la sua gente, nei secoli, è riuscita ad esprimere in campo religioso, artistico,

culturale. Dalle attestazioni archeologiche costituite da manufatti che si legano alla vita quotidiana e religiosa di una comunità ad etnia mista greca-elima-punica, risaliamo a quel tempio dedicato alla grande dea Astarte – Afrodite– Venere, tempio che per secoli costituì il fulcro religioso del Mediterraneo, attirandone ed accogliendone genti di varia provenienza. Ad un mondo diverso, invece, ma anch'esso fortemente permeato di religiosità, ci riporta l'interessante produzione dei secoli successivi, consistente nei raffinati ricami dei paramenti sacri, nei deliziosi presepi che, trascendendo il fatto puramente religioso, diventano veri e propri capolavori di arte miniaturistica nelle piccole sculture di materiali vari che tra le mani abili di raffinati maestri si trasformano in veri e propri capolavori”.

Ho voluto riportare due stralci rispettivamente della presentazione curata dall'archeologo Sebastiano Tusa e della prefazione curata da me stessa per dare maggiormente chiarezza delle finalità e dell'importanza che un catalogo di un Museo assume per la divulgazione e diffusione del patrimonio storico-artistico di una Città.

Pubblicato il catalogo della biblioteca, non potevo esimermi dal fare la stessa cosa per il Museo. Certo il compito era più difficile perché mentre per la biblioteca avevo acquisito con il lavoro quotidiano esperienze e conoscenze sul campo per il Museo era diverso. Per la sua struttura divisa in diverse sezioni innanzi tutto e poi per le conoscenze specifiche che sicuramente mi mancavano. Tuttavia non mi persi d'animo: sapevo di poter

contare, oltre che di seri e disponibili professionisti della Soprintendenza anche di diversi amici esperti che ogni anno d'estate venivano ad Erice e quindi anche in Biblioteca.

C'era in Biblioteca fra i tanti testi di archeologia la "Sicilia Archeologica" dove era stato pubblicato il catalogo dei reperti archeologici del Museo Cordici. Fu quello il primo punto di partenza per la stesura del mio libro. Inoltre la curatrice del catalogo era stata la professoressa Aldina Tusa Cutroni che avevo il piacere di averla come amica cordiale ed affettuosa. Fu lei a darmi i primi consigli sull'impostazione del libro che doveva partire necessariamente dalla sezione archeologica, la più cospicua del Museo. Avendo superato la fase d'inizio, la più complicata, definire l'elenco e la descrizione delle altre sezioni è stato più semplice non solo perché ormai, grazie alla solerzia e diligenza dei dirigenti di sezione della Soprintendenza che avevano stilato e classificato i beni collezionati e proceduto alla loro acquisizione come beni storici ma perché finalmente ero in possesso di materiale documentario utile per scrivere il libro.

Un giorno, trovandomi in Soprintendenza per ragioni di lavoro, parlai del mio progetto con Giuseppina Mammina, bravissima archeologica che prestava servizio proprio nella sezione "Beni archeologici". Giuseppina, per le esperienze di lavoro comuni, era diventata e lo è tuttora, una mia carissima amica e fu lei che, con la sua generosa disponibilità diede una svolta esemplare al mio lavoro. Numerosi e preziosi furono i consigli ed i suggerimenti per l'acquisizione delle fonti più

autorevoli per la stesura definitiva. Di questo gliene sarò sempre grata e riconoscente. Dopo tanti giorni, tante ore spese per la rimodulazione del piano di lavoro, accadde un fatto grave nella mia vita: la mia cara mamma si ammalò e per circa un anno ebbe bisogno di cure ed assistenza continua. Per tutto quel periodo, a giorni alterni, ero con lei. Quando lei si addormentava serena, io ne approfittavo per chiudermi nello studio. Leggevo e rileggevo i testi e poi le bozze. A distanza di oltre dieci anni dalla sua pubblicazione, quando sfoglio le pagine del catalogo è come se respirassi l'aria fredda e talvolta gelida che regnava nella nostra casa tanto grande per noi due sole ma avverto anche la benedizione della mia cara mamma che chiusa nella sua camera anche quando dormiva, vigilava sul mio lavoro che è stato dedicato a lei.



Biblioteca Fardelliana

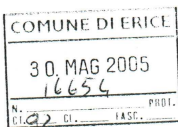
ENTE MORALE PER IL R. D. 9-IX-1889

N. 335 di Prot.

Cod. Fisc. 93027790810

Oggetto: Ringraziamento

91100 - Trapani, 25 MAG. 2005



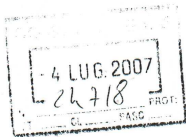
Spett.le
Comune di Erice
Biblioteca Comunale
"V. Carvini"
Piazza Umberto I, 1
91016 Erice (TP)

Questa Biblioteca ha ricevuto in gradito dono il volume segnato
in calce e sentitamente ringrazia.

Il Direttore
(Dott.ssa Margherita Giacalone)

Il Museo Antonio Cordici di Erice a cura di A. Burdua

n°inv.139666



B3



COMUNE DI PACECO
(Provincia Regionale di Trapani)
BIBLIOTECA COMUNALE

Prot. n. 92/B/07

Paceco, 07.06.2007

Alla
BIBLIOTECA COMUNALE
"V. Carvini"
Piazza Umberto I
91016 ERICE

Oggetto: Ringraziamento dono libri.

Mi è gradito ringraziare sentitamente per la copia ricevuta in omaggio dell'ottimo Catalogo del Museo "A.Cordici", opera utilissima alla comprensione del patrimonio artistico e culturale ericino.

Nell'assicurarVi i sensi della massima stima e della gratitudine di questa Biblioteca, porgo cordialità e cari saluti.



Il Direttore
(*Alberto Barbata*)

- Catalogo del Museo "A. Cordici" di Erice (Reg. XI/ 45601).



COMUNE DI VALDERICE

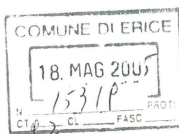
Provincia Regionale di Trapani

BIBLIOTECA COMUNALE "F. DE STEFANO"

Via Vespri, 55 - tel. 0923892337 - fax 0923833300

Prot. N. 10361 del 21.05.05

OGGETTO: volume in dono.



AL DIRETTORE DELLA
BIBLIOTECA COMUNALE
"V. CARVINI"
ERICE

A seguito Vs. nota del 14/04/2005 - Prot. n. 11562 - acclarata al Protocollo Comunale al n. 9434 del 29/04/2005, con la quale c'è stata trasmessa in dono l'opera libraria "Il museo Antonio Cordici di Erice" a cura di Anna Burdua, con la presente abbiamo il piacere di accusarne ricezione comunicando il numero d'inventariazione nel nostro Registro Cronologico d'Entrata: 16444.

Grati per l'omaggio, porgiamo distinti saluti.

Valderice, li 9.05.2005

IL BIBLIOTECARIO



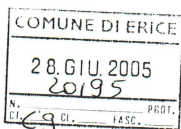
IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO P.I.



**Consorzio Universitario
della Provincia di Trapani**

Prot. n°1030

Trapani, 28-6-2005



Gent.ma
Dott.ssa Anna Burdua
Responsabile del Servizio Biblioteca
"V. Carvini"

Abbiamo ricevuto la copia del Catalogo del Museo "A. Cordici" di Erice e cogliamo l'occasione per ringraziarla del gradito omaggio destinato ad incrementare il patrimonio librario della Biblioteca del Corso di Laurea in Archeologia Navale.

Nell'esprimere particolare apprezzamento per l'interessante contenuto della pubblicazione, che è già stata messa a disposizione dei fruitori della Biblioteca, è gradita l'occasione per porgere distinti saluti.

Il Direttore
(Anna Faddina)



ISTITUTO COMPRENSIVO STATALE "G. CASTRONOVO" ERICE CASA SANTA
Via Vecchia Martogna n.35 - C.F. 80005420817 - TEL. 0923/565317- FAX 0923/560169

Prot. n. 2159/ B7

Erice, li 03/05/2005



ALLA Dott.ssa ANNA BURDUA
SETTORE/SERVIZIO:
IX / BIBLIOTECA "V. CARVINI"

91016 ERICE (TP)

Oggetto: copia Catalogo del Museo "A. Cordici" di Erice.

In riscontro della ricezione pregiatissima guida, il sottoscritto ringrazia e coglie l'occasione per inviarle i più vivi complimenti e gli auguri di sempre maggiori affermazioni.



IL DIRIGENTE SCOLASTICO
(Prof. Gabriele SANTANGELO)

[Handwritten signature]



MINISTERO PER L'ISTRUZIONE, L'UNIVERSITA' E LA RICERCA
ISTITUTO PROFESSIONALE DI STATO PER I SERVIZI ALBERGHIERI E DELLA RISTORAZIONE

"Ignazio e Vincenzo Florio"

Sede Centrale: Via Barresi 26 - 91016 Erice Casa Santa (TP) - **Tel.** 0923/ 556001 - **Fax** 0923 555501 -

E mail: inssartp@libero.it - **C.F.:** 93005020818 **C.MPI:** TPRH02000T

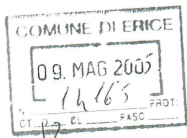
Lab.ri Ric.to e Agenzia: 0923/559483 **Ufficio Magazzino:** 0923 / 555350

salabricevimento@libero.it - labagenzia@libero.it

Succursale: Via Barcellona - Erice Casa Santa - Tel: 0923 / 562025

Prot. n° 4226 A/8
Risposta a nota Prot. n°11563
del 18/04/2005

Erice 03/05/2005



Al Direttore
della Biblioteca "V.Carvini"
di
ERICE

OGGETTO: Ricezione catalogo " Il Museo Antonio Cordici ".

Si accusa ricezione del catalogo di cui all'oggetto e nel ringraziare si esprimono complimenti per il lavoro prodotto dall'autrice Anna Burdua.

IL DIRIGENTE SCOLASTICO
Prof. Eugenio Ligio

Istituto Incoronata
Via Argenteria, 103 - Tel. 535463
91016 Casa Santa - Erice (Tp)



Il 5.05.05

N. di Prot.

OGGETTO:

Ringrazio sentitamente per il dono tanto gradito del catalogo del Museo "A.Cordici" di Erice.

La raccolta della collezione è molto interessante, speriamo avere la possibilità di venire a fare una visita e ammirare da vicino queste meraviglie.

Con gratitudine

La Superiora
Dr. M. Aurelia Boni

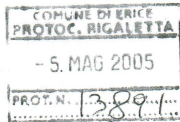


ISTITUTO COMPRENSIVO "G.PAGOTO"
SCUOLA MATERNA – ELEMENTARE – MEDIA E CENTRO EDA

Via Tivoli, 37 - 91016 Casa Santa – Trapani TPMM04500x@istruzione.it
Tel. 0923/551599 Fax -0923/551218

Prot.n. 1991-A52

ERICE Li 29/04/2005



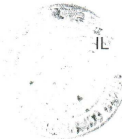
ALLA DIRETTRICE DELLA BIBLIOTECA
"V.CARVINI" ERICE

OGGETTO: Dono catalogo "A.Cordici" di Erice

Nel ricevere in dono il volume di cui all'oggetto, desidero porgere i miei più vivi ringraziamenti per l'attenzione accordata.

Mi preme sottolineare che questo volume arricchirà certamente il patrimonio librario della nostra Biblioteca, fornendo utile spunto di ricerca agli alunni e docenti di questa Scuola. Si apprezza, inoltre, l'impaginazione, la grafica e la ricchezza di immagini, nonché la completezza delle informazioni.

Nella certezza che il rapporto di collaborazione proseguirà nel tempo, si coglie l'occasione per porgere distinti saluti.



IL DIRIGENTE SCOLASTICO
(Prof. Mario G. ATR)

Istituto S. Antonio di Padova

Scuola Primaria Parificata Paritaria e Materna paritaria
gestita dalle Suore Francescane dell'Immacolata C. di Lipari
Via Principe di Napoli, 28 - Tel./Fax 0923/535405
91016. ERICE C.S (TP)

Prot. 32/05



CITTÀ DI ERICE
Provincia Regionale di TRAPANI
Serv.IX/ Biblioteca "V. CARVINI"
ERICE

In risposta alla vostra del 18.04.2005 prot. n. 11563, la sottoscritta Gestore dell'Istituto suindicato nonché Dirigente scolastico della Scuola annessa, comunica di aver ricevuto in omaggio il catalogo "IL MUSEO ANTONIO CORDICI DI ERICE" :

Esprime il suo vivo apprezzamento per l'opera e un sentito GRAZIE per la cortese attenzione verso la nostra scuola. Ci riserviamo allo stesso tempo di poter visitare il Museo stesso.

Deferenti saluti



Il Gestore
Suor Maria Agatina Buscemi

Maria Agatina Buscemi

Prot. n. 1884

IL DIRETTORE ARTISTICO



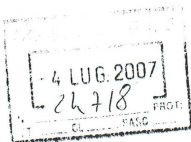
Ente
LUGLIO MUSICALE TRAPANESE
Riconosciuto con Decreto Presidenziale
R.S. N. 2 / ULL del 19 Febbraio 1992

Trapani, 30 giugno 2005

Gent.ma Dr.ssa
Anna Burdua
Direttore Biblioteca
Comune di Erice

Con riferimento al cortese omaggio della pubblicazione del *Catalogo del Museo "Antonio Cornici" di Erice*, mi è gradito porgere i più sentiti ringraziamenti e le più vive congratulazioni per l'opera realizzata.

Distinti Saluti



COMUNE DI PACECO
(Provincia Regionale di Trapani)
BIBLIOTECA COMUNALE

Prot. n. 92/B/07

Paceco, 07.06.2007

Alla
BIBLIOTECA COMUNALE
"V. Carvini"
Piazza Umberto I
91016 ERICE

Oggetto: Ringraziamento dono libri.

Mi è gradito ringraziare sentitamente per la copia ricevuta in omaggio dell'ottimo Catalogo del Museo "A.Cordici", opera utilissima alla comprensione del patrimonio artistico e culturale ericino.

Nell'assicurarVi i sensi della massima stima e della gratitudine di questa Biblioteca, porgo cordialità e cari saluti.



Il Direttore
(Alberto Barbata)

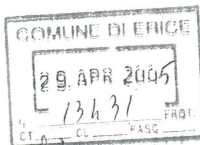
- Catalogo del Museo "A. Cordici" di Erice (Reg. XI/ 45601).

REPUBBLICA ITALIANA



Regione Siciliana

Assessorato dei Beni Culturali ed Ambientali
e della Pubblica Istruzione
Servizio - Museo Regionale "A. Pepoli"
Via Conte A. Pepoli, 180
- TRAPANI -
Tel. 0923/531242-553269 Fax 535444
museo.pepoli@regione.sicilia.it



MOD. 14 S.C. - R.S.

NUMERO DI CODICE FISCALE 80012000428
PARTITA I.V.A. 0211070927

Trapani ,il 29-04-05

Risposta a.....
Del

Gruppo Prot. N. 1211

OGGETTO: Dono del Catalogo del Museo "A. Cordici" di Erice.

Allegati n.

Gent.ma Dott.ssa Anna Burdua
Provincia Regionale di Trapani
Città di Erice
Settore/Servizio IX Biblioteca "V. Carvini"
ERICE - TRAPANI

Nel ringraziare la SV per l'omaggio della pubblicazione in oggetto per la quale ci congratuliamo vivamente, Le saremmo grati se volesse inviarcene un'altra copia per la biblioteca di questo Museo.

In attesa di un riscontro, che speriamo possa essere favorevole, inviamo i nostri più cordiali saluti.



IL DIRETTORE
(Dott.ssa M.L. Famà)

M.L. Famà

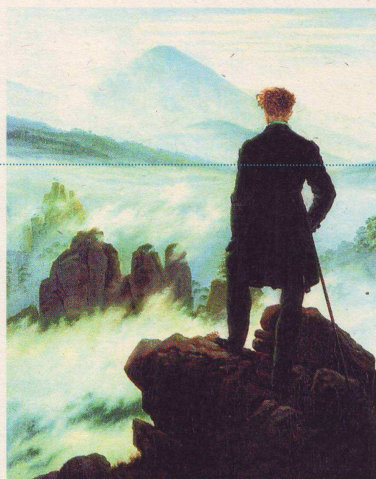
MLF/ar

LAZZARO SPALLANZANI IN SICILIA



Anna Burdua

LAZZARO SPALLANZANI IN SICILIA



SCREENPRESS  EDIZIONI

Mentre frequentavo il 2° anno d'Università, fissai un colloquio con il professore Costantino Caldo titolare ordinario della cattedra di geografia, per aver assegnato l'argomento della tesi. Eravamo in tanti quel giorno sicuramente tutti per lo stesso motivo. Quando arrivò il mio turno – ricordo – il professore fu molto gentile ed allo stesso tempo molto sbrigativo; mi diede un titolo “Lazzaro Spallanzani in Sicilia” e mi suggerì dei testi da consultare per l'elaborazione della tesi. Non disse altro, credo mi abbia augurato buon lavoro e di seguito entrò un'altra collega.

Avevo sentito già quel nome perché era il nome di una clinica romana ma non compresi, allora, la relazione con l'argomento della tesi di laurea. Mi ripromisi, com'era giusto, di approfondire l'argomento più in là visto che dovevo ancora sostenere tanti esami. Arrivata l'estate, approfittai delle vacanze per cominciare a leggere i libri che mi aveva suggerito il Professore anzi forse li ho letti più di una volta quindi andai alla Biblioteca Fardelliana per avere in consultazione l'opera “Viaggio nel Regno delle due Sicilie”. Avevo cominciato a capire che la mia tesi di laurea doveva affrontare il viaggio che Spallanzani fece in Sicilia e del quale poi scrisse un'opera fondamentale per il periodo illuminista e della storia della Sicilia e della letteratura di viaggio italiana. “La validità dell'opera di Lazzaro Spallanzani risiede soprattutto nel suo metodo sperimentale e nel rifiuto di ogni dogmatismo e tradizione.

Anche sul piano geografico Spallanzani cerca di attingere direttamente le sue conoscenze senza mediazioni e interferenze

di carattere accademico. Perciò i suoi scritti sono chiari e concreti anche se egli mostra come tutti gli scrittori del suo tempo una certa predilezione per il passato ellenico. Il gusto neoclassico della sua cultura gli serve per impostare una pagina letteraria viva non limitata cioè dalla pura e semplice descrizione scientifica. Spallanzani, insomma, è uno scrittore illuminista che predilige l'analisi e l'esperienza diretta ma che soprattutto non trascura l'elemento umano come quello fondamentale nello studio dell'ambiente". "Il Viaggio nelle due Sicilie è compiuto nell'estate e nell'autunno del 1788, con l'intenzione di studiare questi paesi vulcanici" come generalmente si studiano le montagne" "quale sia l'ossatura e l'insieme delle loro grandi masse, la positura e l'andamento delle diverse loro parti o degli strati che le compongono, l'intreccio e le relazioni di essi strati, questo è ciò cui sta massimamente a cuore di sapere al litologo ricercatore dei monti. Il simile ho adoperato io in cotesti miei viaggi". Durante il viaggio affronta vari pericoli superando torrenti di lava nell'ascensione sull'Etna, navigando nello stretto di Messina in mezzo a pericolose correnti e pernottando nelle Grotte del Vesuvio e dell'Etna. I pericoli che egli dovette affrontare furono certamente reali; ma ciò che è interessante nella sua narrazione è il modo come egli intreccia il ricordo di questi eventi avventurosi con la passione del ricercatore, cosicché la narrazione non pecca mai di virtuosismo letterario. Anche dal punto di vista descrittivo e letterario il resoconto dei suoi viaggi viene giudicato come uno degli esempi più interessanti della

letteratura di viaggio”. “Lo scopo del viaggio, fu di raccogliere occorrente per un’ampia e pregevole collezione di prodotti vulcanici che si potevano raccogliere tanto nei campi Flegrei quanto sul monte Etna e nelle isole Lipari. La stessa raccolta egli voleva fare mediante un esame diretto di tali prodotti nei luoghi dove si trovavano. Così, chiariti gli scopi del suo viaggio nonché il metodo della ricerca effettuata nei vulcani e nelle spiagge siciliane, Spallanzani si accinse a raccogliere le sue osservazioni scientifiche”.

“Qua e là affiora nelle sue pagine la cultura classica, l’amore per Omero e Virgilio ma egli sa perfettamente fondere nel suo stile il rigore della scienza con l’elevatezza di linguaggio più consono a chi è adusato alle letture classiche. Ne esce un quadro vivo e concreto della realtà fisica e umana di una terra tra le più ricche del mondo, come lo stesso Spallanzani più volte ricorderà nel suo resoconto di viaggio”. L’entusiasmo che ebbi nell’incominciare un argomento tanto interessante svanì quando fissai un altro appuntamento con il professore Caldo per sottoporre alla sua attenzione quello che avevo già scritto. Mi informarono che il Professore era stato trasferito alla Facoltà di lettere e filosofia di Palermo. Mi resi conto che tutto il lavoro svolto era vanificato, e che dovevo ripartire daccapo. Animata sempre dalla mia determinazione e speranza, fissai un altro appuntamento con il nuovo Professore. Si chiamava Elio Manzi e veniva, credo, dalla Campania. Prospettai il mio problema ovvero che avevo cominciato la consultazione di alcuni testi e ad

approfondire uno studio su Spallanzani e la sua opera. Il Professore, un uomo straordinario mi ascoltò con molta attenzione e mi disse che avrei potuto continuare con la tesi anche se la sua assistenza sarebbe stato piuttosto limitata.

Speranzosa e ottimista tornai a casa. L'indomani mi recai di nuovo in biblioteca per avere in consultazione l'opera dello Spallanzani. Altra sorpresa! Il libro non era più consultabile perché era stato danneggiato dalle tarme ed aveva alcune parti mancanti. Non mi rimaneva che andare all'Istituto di geografia della Facoltà per avere la possibilità della consultazione dell'opera. I due anni successivi passarono in fretta e quando mancavano solo pochi esami per completare il mio corso di studi mi recai dal Professore per lasciare alla sua visione ed approvazione la tesi ancora manoscritta. Il professore mi disse di tornare dopo una settimana, il tempo necessario per la lettura e la valutazione del lavoro svolto. Descrivere il giorno del ritiro della tesi ancora oggi è motivo di gioia indescrivibile, quella gioia che rimane sempre, nonostante gli anni che passano, nel nostro cuore chiusa come in uno scrigno. Erano circa le dieci ed il Professore, sempre puntuale, entrò nella stanza dei colloqui, teneva fra le mani il mio quaderno. Si sedette e lo poggiò sul tavolo. Pensai – Oh, mio Dio e adesso che faccio? Cosa gli dico? Ero talmente confusa che riuscii appena a sentire le sue parole: “Bene signorina, la sua tesi va bene, si può laureare! Tutto è annotato sulla prima pagina. Aprii il quaderno ed in effetti era proprio così. C'era scritto: “si può laureare, dopo aver apportato le

correzioni. Elio Manzi.” In quel momento non potevo sapere quanta importanza potesse avere in futuro quell’annotazione. Lo ringraziai con tutto il mio entusiasmo e la mia gratitudine, quindi mi congedai da lui. Un giorno, partecipando ad un convegno al Centro Ettore Majorana ebbi fra le mani il programma. Rimasi senza fiato quando lessi: “relatore prof. Elio Manzi”. In un attimo pensai che era giusto salutarlo anche se sicuramente non si ricordava più di me. L’indomani, giorno della sua conferenza, con il mio vecchio quaderno chiuso nella borsa di lavoro mi recai al Convegno. Verso le ore 11.00 vi fu una pausa. I convegnisti si affrettarono a raggiungere il piano superiore. Lo vidi passare, andai pure io fuori e lo attesi nel vano di accesso alla sala. Dopo un po’ scese. “Buongiorno, Professore Manzi, – mi affrettai a dire, – sono la dottoressa Burdua, direttrice della Biblioteca di Erice. Ho qualcosa da mostrarle; tirai fuori il quaderno, lo aprii e glielo porsi. Notai sul suo viso tanto stupore. “Quindi lei è stata una mia allieva! Come sta? Mi dica, cosa fa di bello e interessante, oltre al suo prestigioso incarico?”

Abbiamo parlato per un po’, lui era molto contento di aver ritrovato una sua allieva in una giornata molto importante per lui considerato che si trovava in una Città conosciuta in tutto il mondo e in un’Istituzione altrettanto importante per la carriera di studiosi e convegnisti. Il saluto fu molto cordiale. Non potevo immaginare che quel giorno avrei rivisto il Professore al quale rimasi sempre legata da un deferente rispetto e ammirazione. Pensai a quante belle sorprese ci riserva la vita e sono proprio

belle perché immaginabili.

Questa è la storia del libro di Spallanzani che potrebbe apparire artefatta, inverosimile ma è reale e vera e raccontarla è come riconoscere oltre la bravura professionale di un docente, il suo impegno nel formare tanti giovani e che esistono docenti aperti ed illuminati capaci di trasmettere agli allievi esempi di rara professionalità umana.

EDITORIA. Pubblicato il libro di Anna Burdua

La Sicilia vista da Lazzaro Spallanzani

●●● Un libro per ripercorrere tutte le fasi del viaggio in Sicilia intrapreso dalla scienziato Lazzaro Spallanzani fra l'estate e l'autunno del 1788. Si intitola «Lazzaro Spallanzani in Sicilia» il volume pubblicato da Anna Burdua (nella foto), dirigente del settore Cultura del Comune di Erice da oltre trenta anni. Si tratta di una rielaborazione della tesi di laurea in Lettere della scrittrice, che ha già pubblicato diverse opere, fra le quali, «Uomini illustri ericini», «La biblioteca comunale Vito Carvini di Erice» e «Il museo Cordici di Erice». Il testo è edito dalla «Scypress Trapani».

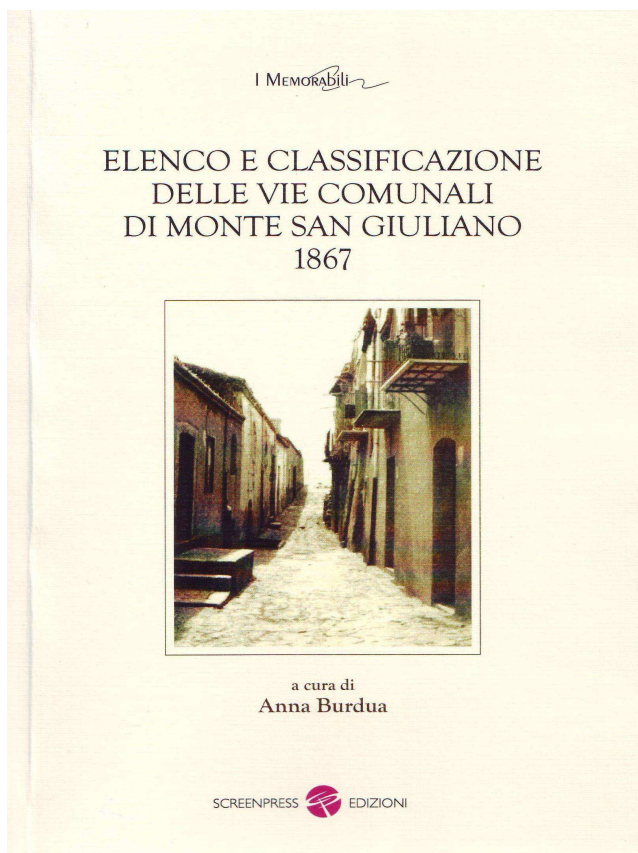
Spallanzani è stato uno tra i primi studiosi di problemi geografici-naturalistici. «La validità della sua opera - scrive Burdua - risiede soprattutto nel suo metodo sperimentale e nel rifiuto di ogni dogmatismo e tradizione».

(*CHDA*)



GIORNALE DI SICILIA 21-08-2010

**ELENCO E CLASSIFICAZIONE
DELLE VIE COMUNALI DI MONTE SAN GIULIANO
(1867)**



Fra i manoscritti custoditi in Biblioteca, uno in particolare colpiva la mia attenzione per il suo formato oblungo e per la copertina rigida di colore avorio. Era talmente alto che non poteva stare dentro l'armadio in senso verticale come tutti gli altri. Chiesi notizie come sempre al Professore. Mi rispose che si trattava di un vecchio stradario e che era molto interessante, chissà – mi disse – che un giorno non lo pubblicheremo! Quel plurale riferito sicuramente anche a me fu quasi profetico. Me ne resi conto molti anni dopo. “Lo prenda e glielo mostro”.

Ubbidii e seduta vicina alla sua scrivania cominciai a sfogliarlo. “Allora – mi disse – da oggi quando non sarà impegnata nel catalogo, lei trascriverà questo prezioso documento”. Ma io non sono all'altezza, questo sarà difficile per me, non so decifrare la scrittura e come farò a trascrivere questo documento? E che impostazione dovrò dare? “Non si preoccupi, io scriverò la prima pagina e così le sarà più facile continuare”. Le sue parole erano, come al solito, incoraggianti e di stimolo.

Chissà perché riusciva sempre a infondermi entusiasmo e ad allontanare dubbi e incertezze. Il lavoro cominciai subito, in pratica tutti i ritagli di tempo erano dedicati a questa trascrizione.

Spesso lo interpellavo per avere delucidazioni e chiarimenti che lui era pronto a darmi. Osservavo, durante la copiatura, come molti nomi di vie, trazzere o di famiglie, mi erano familiari, infatti li avevo sentiti da papà mio, impiegato dell'esattoria comunale, che conosceva tutti i luoghi dell'agro ericino come la sua stessa persona. Non trovai pertanto, alcuna

difficoltà a leggere i nomi e trascriverli anzi ogni giorno che passava e più aumentavano le pagine già scritte più aumentava la mia gioia e soddisfazione. La legge 20 marzo 1865 n. 2248 legge sulle opere pubbliche art. 16 sezione III – strade comunali. Sono strade comunali:

a) quelle necessarie per porre in comunicazione il maggior centro di popolazione d'una comunità col capoluogo del rispettivo circondario e con quelli dei Comuni contigui. Non sono considerate come contigue le comunità separate l'una dall'altra da una elevata catena di monti.

b) quelle che sono nell'interno dei luoghi abitati.

c) quelle che dai maggiori centri di popolazione di un Comune conducono alle rispettive chiese parrocchiali ed ai cimiteri, o mettono in capo a ferrovie e porti, sia direttamente, sia collegandosi ad altre strade esistenti;

d) quelle che servono a riunire fra loro le più importanti frazioni di un Comune;

e) quelle che al momento della classificazione si troveranno sistemate e dai Comuni mantenute, salve le ulteriori deliberazioni dei Consigli Comunali di cui è parola all'art. 18.

Il Comune si adoperò subito per il censimento e la classificazione delle vie comunali e fu in quell'occasione, a lavoro ultimato, che venne redatto il prezioso documento estratto dal registro delle deliberazioni comunali relative a quell'anno.

Quando il lavoro fu ultimato, il Professore mi fece scrivere, su carta intestata, la copertina e lo facemmo rilegare per

avere le sembianze di un vero libro. Passò del tempo, ma che ricordi il libro non fu molto consultato. Quando, nel 1992, ebbi la reggenza del settore cultura, essendo andato in pensione il direttore, ebbi modo di seguire molto in prima persona le consulenze e le assistenze agli studiosi e studenti che numerosi frequentavano la biblioteca. Un giorno, ricordo, venne un geometra che chiese espressamente di consultare lo stradario per verificare lo stato giuridico di una via del territorio ericino, se pubblica o privata.

Dopo un po' di tempo, il professionista ritornò in Biblioteca. Quella volta non chiese nessun libro ma mi disse subito che, grazie al mio lavoro, era riuscito a risolvere una controversia familiare nel senso che era riuscito attraverso lo stradario a stabilire alcuni limiti di confini di proprietà private. Si congratulava, pertanto, con me per il lavoro che avevo fatto che sicuramente aveva agevolato la consultazione del documento ma soprattutto la risoluzione della questione. La notizia mi rese molto felice e fu un incentivo a procedere alla pubblicazione dello stradario che naturalmente andava rivisto in tutte le sue parti prima di procedere con la stampa. L'impostazione grafica originaria si rivelò perfetta e conforme alla struttura del libro.

Bisognava aggiungere gli estremi di approvazione della deliberazione e il parere della Commissione di Controllo. Dopo circa due mesi l'opera vide la luce. Questo libro come tutti gli altri miei libri è consultabile sul sito "Trapani Nostra" ed ha un crescente numero di visite giornaliera.

LA RICERCA. Fotografia del territorio dell'epoca

Il sistema viario ericino in un volume di Burdua

ERICE

●●● Un volume che svolge una ricognizione del sistema viario del territorio ericino del XIX secolo; una sorta di fotografia del territorio dell'epoca che propone spunti e notizie per la riflessione toponomastica. Si intitola «Elenco e classificazione delle vie comunali di Monte San Giuliano 1867» il libro a cura di Anna Burdua, scritto grazie al materiale documentario custodito nella biblioteca civica di Erice (edizioni «I memorabili»).

«L'elenco e la classificazione delle vie comunali di Monte San Giuliano - afferma l'autrice nell'introduzione al libro - non si presenta in perfetto stato di conservazione, la scrittura è sbiadita e in alcune parti, a causa di strappi della carta, la lettura diventa difficoltosa ed inoltre le pagine interne non sono dello stesso formato».

Il libro comprende la classificazione di 145 strade descritte secondo alcune voci che ne chiariscono gli aspetti funzionali: descrizione della via, fina-



Anna Burdua

lità per cui è stata costruita, villaggi e luoghi che attraversa, la lunghezza originaria e quella attuale, i percorsi e i collegamenti con le altre vie del territorio.

Questo è il secondo volume di Anna Burdua su opere manoscritte, che segue a quella su «Casati nobili ericini». La scrittrice, laureata in Lettere all'università degli studi di Palermo, è funzionario al comune di Erice e attualmente collabora anche al periodico letterario mensile «Epucanostra». (*CHIDA*)

CHIARA DAMIANO

OLTRE LA COLLINA

I MEMORABILI

Anna Burdua

OLTRE LA COLLINA

La collinetta si ergeva bella imponente davanti ai miei occhi,
accrebbeva la mia propensione a sognare
e spesso quei sogni prendevano corpo...
... Non dimenticherò mai quei bellissimi momenti di emozioni
che mi sconvolgevano e rendevano felice:
quella felicità che inebria l'animo e la mente.

SCREENPRESS  EDIZIONI

Raccontare la mia vita, soprattutto quella dell'infanzia, è stato sempre naturale e spontaneo, sicuramente per quell'apertura caratteriale che mi contraddistingue. In realtà la mia infanzia è stata veramente bella perché vissuta in un paese – Ballata – dove la vita scorreva serena e tranquilla in sintonia con i ritmi del tempo, delle stagioni, degli avvenimenti importanti. Un Paese dove la vita scorreva lieta e gioiosa, dove ogni mattina si udiva il canto del gallo, il passo ferrato dei muli e dei cavalli montati dai contadini che si recavano nei campi, dove si udivano le voci delle *zie* che parlavano animosamente fra loro mentre pulivano il tratto di marciapiede della loro casa. Suoni e voci che scandivano il tempo e ci accompagnavano durante la giornata fino a vivere dentro di noi. Non fu difficile scrivere il libro delle mie memorie; i ricordi sono ancora nitidi e impressi nella mia mente e rivivere tutti i momenti vissuti e ancor più parlare dei miei cari che non sono più vicino a me, è stato come riaverli accanto e tornare indietro nel tempo a quando ero piccola oppure ragazza e bastava poco per essere felice, bastavano solo le piccole cose, bastavano i sogni, bastavano i sorrisi e l'affetto dei propri cari.

Bastava solo una passeggiata con le amiche la sera o la sosta al bar ascoltando le canzoni in voga, o quando si arrossiva allo sguardo intraprendente di un giovane che ti fissava dritto negli occhi senza farsi accorgere custodendo dentro di sé il segreto della simpatia e dell'attrazione. Mentre scrivevo erano queste le sensazioni che provavo, quelle sensazioni che ancora fanno battere il cuore di forte emozione, quell'emozione che fa

sentire vive anche quando si è presi da tante preoccupazioni e pensieri quotidiani. Credo che nessun altro libro potrà darmi emozioni vive ed intense come “Oltre la collina”. Questo libro dalla trama semplice, scorrevole che racconta fatti ed episodi della mia vita è entrato diritto al cuore della gente che ne ha apprezzato lo stile genuino, la franchezza del racconto, il linguaggio puro di chi appartiene ad una generazione caratterizzata da sogni, ideali, ambizioni ma anche di proibizioni.

Erano anni nei quali niente era dovuto e la libertà era una conquista graduale perché cresceva con l'età e con la fiducia che veniva riposta in noi dando esempio di comportamento corretto ed ubbidiente. E dove l'impegno prioritario era lo studio costante perché dallo studio dipendeva la nostra vita futura ed il nostro avvenire. E poi c'era da imparare per le ragazze i lavori domestici, il ricamo ed il cucito per diventare perfette donne di casa in grado di gestire la propria famiglia. Questo libro racchiude non soltanto il racconto della mia vita e della mia famiglia ma è il racconto di una generazione, la generazione degli anni sessanta e settanta vissuti nella pace di una famiglia prodiga di saggi consigli, di trasmissione di valori umani improntati al rispetto, alla fratellanza, ai doveri. Erano anche anni di proteste, di ribellione, di aneliti di libertà, di reazioni verso un mondo ritenuto convenzionale e retrogrado ma erano usi e tendenze che arrivavano nell'estremo Sud come una eco lontana e perciò non vissute. Questo libro, rappresenta anche, in un certo senso una sorta di continuità di “Oltre la collina” perché in questo vive

quella ragazza diventata donna che si porta dentro quel bagaglio di valori umani, valori sui quali ha improntato la sua vita di donna, di madre, di pubblico funzionario, che ha fatto della sua vita una missione da svolgere, una missione improntata agli insegnamenti divini perché in essi e nei suoi seguaci ha trovato modelli e ispirazione.

“Oltre la collina” è un libro per le nuove generazioni che vivono una vita apparentemente piena, felice ma che spesso è una vita effimera, una vita facile, una vita comunitaria fatta di solitudine interiore dove la trasmissione e la circolarità dei pensieri sono bloccate dal mancato dialogo, dalla condivisione di esperienze, dall’isolamento che non è solo tendenziale ma di sofferta estraneità al mondo di appartenenza.

SILENZIU TRAVAGGIATURI

Versi di Alberto Noto musica di Giuseppe Fricelli m° pianista contemporaneo
Docente del conservatorio musicale Luigi Cherubini di Firenze.

Nta stu 'ngannusu silenziu di la campagna jò mi perdu!

M'accògghi nto so ventri,
la Gnura Matri Terra,
e lu so ciauru accussi forti
mi fa perdiri la raggiuni;
nta la virdi erva
chi m'accarizza,
capiddi d'angilu:
comu ti vulissi
vicinu a mia Ciatu meu!
A ciancu a mia ti vulissi
stinnigghiata a lu me latu,
pir-ascutari
nta lu silenziu travagghiaturi:
lu zurriu di l'api;
lu battiri di l'ali di n'acidduzzu,
lu cantu di na cirincià,
c'arrobba la nostra attenzioni,
nnamentri si posa aggraziata
supra i beddi e fraschiati ciuri.

*Alla mia amica
Anna Barbara
con affetto e
simpatia*

TP, li 2/10/2010

CONCLUSIONE

Ho voluto narrare la storia dei miei libri e con essi la storia della mia attività di bibliotecaria, un ruolo che mi ha portato a dedicare la mia vita ad un'istituzione fra le più importanti della Sicilia, un ruolo che mi ha portato allo studio amorevole per la mia Città, un ruolo che mi ha fatto comprendere subito cos'è la dedizione, l'abnegazione, il colloquio aperto a tutti, il confronto con i colleghi, che mi ha aperto gli orizzonti più vasti della cultura, un ruolo che mi imposto il massimo rigore e rispetto per gli altri, qualunque fosse il loro grado di cultura o il ceto sociale, un ruolo che ha migliorato il mio carattere, un po' impulsivo, un ruolo che mi ha reso partecipe e, qualche protagonista, della vita culturale della mia Città, un ruolo che ha sempre appagato le mie aspettative e aspirazioni di donna proiettata nel magico mondo del lavoro, il lavoro inteso come contributo e come servizio reso alla società dove ciascuno riveste un ruolo educativo soprattutto per i giovani perché siano cittadini onesti e degni di una società libera e civile. Dietro ogni libro c'è quindi una storia di vita che fa in modo che non siano nati per caso ma sono stati frutto di esperienze vissute e maturate dal lavoro quotidiano e che pertanto conservano i contenuti dell'autenticità di una vita vissuta con la professione e per la professione.

INDICE

Introduzione	pag 5
Quale futuro?	pag 9
2 ottobre 1978: l'inizio della mia carriera	pag 11
Uomini illustri ericini	pag 15
Casati nobili ericini	pag 25
La Biblioteca Comunale Vito Carvini di Erice	pag 29
Catalogo del Museo Antonio Cordici di Erice	pag 37
Lazzaro Spallanzani in Sicilia	pag 55
Elenco e classificazione delle vie comunali di Monte San Giuliano 1867	pag 63
Oltre la collina	pag 69
Conclusione	pag 75

Finito di stampare
nel mese di luglio 2013